

NAZIONALE. Incredulità tra gli azzurri sulla vicenda di Diego. Zola: «Non è possibile»

L'attesa dell'Italia tra calcoli, sogni e il caso Maradona

Ieri è stata una giornata d'attesa per gli azzurri. Due gli argomenti di discussione nel ritiro dell'Italia: gli avversari per l'immediato futuro e il caso Maradona. E Sacchi ne ha approfittato per sgridare il «solito» Mussi.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

MARTINSVILLE. Il Messico alle spalle, l'Italia va avanti tramortita dal caldo, dalle critiche, dalle sue stesse paure. Non canta, questa Italia del pallone: né in campo mentre gioca, né in campo quando suona l'inno di Mameli. «America oggi», il quotidiano Usa della comunità italiana del New Jersey, continua a sbeffeggiare i nostri eroi, «non sanno neppure cantare l'inno nazionale: al contrario dei giocatori delle altre squadre, stanno muti e imbarazzati anche il prima della partita». Gli azzurri incassano anche questa e Dinone Baggio da Tombolo, profonda provincia padovana, ammette candido: «È vero che non cantiamo, ma non perché siamo svogliati: semplicemente, non conosciamo le parole del testo». Niente snobismi, solo una sana ignoranza. E l'Italia va.

Quando leggerete queste righe, saprete anche il destino della Nazionale di football: costretta dal ter-

zo posto in classifica ad essere sbalottata a seconda dei risultati altrui, o Boston contro l'Argentina, o Los Angeles contro la Romania. Il mistero è stato svelato solo a notte fonda. Nella seconda ipotesi, mentre leggete, pensate agli azzurri: stanno volando verso la West Coast, che nel caso si spera sia dolce come una canzone.

È stata in sostanza una giornata di lunga attesa, dopo i due allenamenti: alle 19.15 locali, la squadra si è messa davanti alla tivù per guardare Argentina-Bulgaria, dal cui risultato dipendeva la futura destinazione. Squadra spaccata anche sulla preferenza: Sacchi, Riva, il preparatore atletico Pincolini, preferivano Boston, se non altro per una questione logistica, di fuso orario, senza contare che c'era un trasloco complicatissimo da effettuare e che, sempre al momento in cui scriviamo, non si conosceva ancora il nuovo luogo del ritiro

(eventuale); malgrado tutto questo, Marchegiani, Massaro, Zola, Roberto Baggio e Costacurta non avevano dubbi: dateci la Romania e vedrete. In effetti sulla convenienza, almeno teorica, di affrontare in romeni non c'erano dubbi anche perché nei «quarti» poi c'è la vincente di Arabia-Svezia, e pazienza se in semifinale si trova il Brasile. Tutti davanti alla tivù, insomma, a tifare per una personale convenienza, per un avversario più facile, per una cabala. Ma non si è parlato solo di questo, in questa lunga vigilia di attesa.

Proprio così. Ha fatto molto rumore l'ennesima, dolorosa puntata del calvario-Maradona. Gli azzurri chiedevano loro per primi ai giornalisti notizie fresche sul più grande campione di tutti i tempi, molti non volevano credere alla veridicità di una nuova caduta per doping. Gianfranco Zola era addirittura semidisperato, «non è vero, non ci credo», ripeteva scuotendo la testa, «ma le controanalisi le hanno già fatte? Sì? Allora è proprio vero. Mi dispiace moltissimo, io sono cresciuto calcisticamente all'ombra di Diego, da lui ho imparato tanti colpi di classe, e poi so quanto ci teneva a disputare un grande Mondiale prima di abbandonare il calcio. Cercherò di chiarirlo, di mettermi in contatto con lui. Proprio una brutta notizia». Benarrivo invece ha citato un esempio personale, per spiegare come



Roberto Donadoni durante gli allenamenti in America

Onorati Bianchi/Ansa

sia facile cadere nelle reti dell'antidoping. «Mi ricordo un Verona-Parma, prima della partita stavo per prendere un decongestionante nasale. Mi fermò Agostini, il «Condor» che fai, disse, guarda che quella roba lì risulta doping... pensate, quel giorno sorteggiarono per le analisi proprio il numero 2, il numero della mia maglia». Roberto

Baggio ne fa un caso anche personale: «Adesso lo attaccheranno come non mai, più ancora di me... Costacurta con un po' di retorica parla della «partita più difficile di Diego». Massaro è critico: «Ogni volta prima ancora di andare all'antidoping bisogna dichiarare quello che si è preso, io non prendo neanche le caramelle senza il

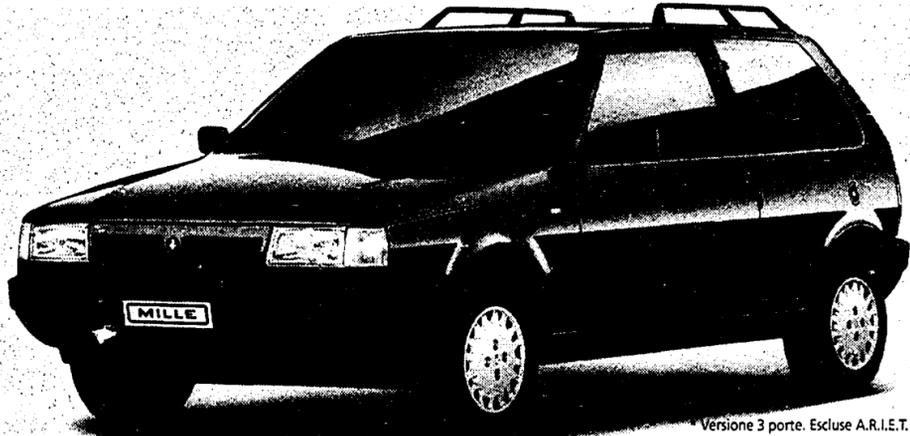
permesso del medico. Non so, forse è stata solo una questione di negligenza, la sua». Lorenzo Minotti ha belle parole per il grande Diego Armando: «Da qui è difficile parlare, ma se è andata così Diego dovrà reagire ancora, a 34 anni si può svoltare benissimo. Avrà bisogno di tutti, ma forse avrà soprattutto bisogno di Dio. Maradona merita

in ogni caso rispetto, al di là del calciatore: perché anche quando era la star numero 1 del calcio con una folla così attorno, non aveva probabilmente nessuno veramente vicino». Massaro parla ancora, stavolta di un'Argentina senza Maradona sotto il profilo tecnico-tattico: «Perderà qualcosa in personalità, ma potrebbe guadagnarci qualcosa invece sotto il profilo atletico. E sarà meno sbilanciata in avanti». Comunque sia, la vicenda-Maradona ha fatto breccia in giocatori apparentemente solo concentrati e preoccupati per il destino dell'Italia del calcio, tenendo banco fino a sera, in una giornata dedicata per metà all'allenamento e per metà a qualche ora di svago e di riposo.

Nell'ultimo allenamento, Sacchi aveva badato soprattutto a incoraggiare la squadra ripetendo «bene, così, bravi» ad ogni tocco di palla, anche il più elementare, e sgridando come sempre il solito Mussi, che a Sacchi deve quasi tutto, ma che spesso sembra anche un po' il capro espiatorio. Il ct ha provato una squadra con Maldini e Costacurta centrali, e Benarrivo e Tassotti terzini, poi ha fatto un nuovo rimpasto in difesa, per provare altre soluzioni, non essendo probabilmente soddisfatto in pieno. Dino Baggio ha riposato per la contrattura; Signori ha lavorato poco a sua volta, ancora molto provato; Berti ha giocato un po' con i titolari e un po' con le riserve, rimpiazzato all'ala destra da Conte, poi ancora da un Donadoni apparentemente tornato ai livelli (medici) di un anno fa dopo l'ultima travolgente stagione in rossonero. Sul campo, Sacchi ha ricevuto una telefonata del suo amico-collega-confidente natale Bianchedi, e si è concesso qualche battuta in dialetto romagnolo. Così per fortuna non ha sentito Maldini, poco più in là: «Questa Nazionale ha un limite: può vincere solo giocando bene. Ma la grande forza di una squadra è invece saper vincere anche giocando male».

MILLE INNOCENTI L. 12.550.000

C H I A V I I N M A N O *



Versione 3 porte. Escluse A.R.I.E.T. e tasse provinciali.

G R A Z I E M I L L E

Affidabile. Robusta. Ecologica. Conveniente. È la Mille: la scelta più giusta per chi anche da un'auto esige la razionalità. La dotazione di base non teme confronti nella sua categoria: tergicristallo a due bracci, fari alogeni e pneumatici maggiorati 165/70-13. E ancora, nella versione 5 porte, specchio retrovisore esterno destro, cristalli atermici e orologio digitale. Il motore ad iniezione elettronica Single Point Weber risponde già da oggi alle future norme europee che dal 1° gennaio 1997 impongono nuovi limiti di emissione



dei gas di scarico. Ecologica e brillante allo stesso tempo, la Mille sviluppa la potenza di 48 CV-CEE a 2600 giri/minuto, raggiungendo la velocità di circa 145 km/h. I consumi? A 90 km/h percorre 18,8 km con un litro, per un'autonomia di viaggio di oltre 900 km. Mille completa la gamma Innocenti insieme ad Elba, Porter4 e Porter6, offrendo soluzioni razionali per ogni esigenza di motorizzazione. Inoltre, fino al 31 agosto '94, su tutta la gamma Innocenti, L.10.000.000 di finanziamento da restituire in 24 mesi a interessi zero o in 48 mesi al tasso del 5%. SAVA

INNOCENTI

MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

Esempio ai fini del TAEG, Art.20 Legge 142/92. Modello: Mille l.e. 3 porte. Prezzo chiavi in mano: L. 12.550.000. Importo da finanziare: L. 10.000.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN: 0% TAEG: 2,43%. Rata mensile: L. 416.667 (scadenza 1° rata: 35 gg.) Spese apertura pratica L. 250.000. Durata del finanziamento: 48 mesi. TAN: 5%. TAEG: 6,46%.

Rata mensile: L. 230.460 (scadenza prima rata: 35 giorni). Spese apertura pratica: L. 250.000. L'offerta è valida salvo approvazione di SAVA per tutte le versioni Mille, Elba, Porter4 e Porter6 disponibili in rete per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di Legge.